

IL PARTITO DEMOCRATICO

Congressi Pd, è scontro «Vince Cuperlo» «Falso»

● **Verso la conclusione delle assise per l'elezione dei segretari provinciali**
● **Il comitato del deputato triestino: «Maggioranza assoluta dei voti e 49 eletti contro 35»** ● **La replica renziana: «Noi avanti per 47 a 38»**

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

Un Renzi coi galloni da segretario c'è già. È Tiziano, babbo di Matteo, 62 anni, riconfermato alla guida del Pd di Rignano sull'Arno. Elezione scontata visto che era l'unico candidato in lizza. Per il resto la mappa dei nuovi segretari che sono usciti e stanno uscendo dai congressi di circolo del Pd è assai variegata. Al netto degli scontri e delle polemiche sul tesseramento, i dati non ancora ufficiali, ma sostanzialmente attendibili raccontano anche qui di una «guerra» dei numeri fra cuperliani e renziani. I sostenitori del deputato triestino parlano di un sostanzioso vantaggio per Cuperlo: 49 a 35. Mentre dalle parti del sindaco di Firenze (il coordinatore della campagna Stefano Bonaccini) vengono fornite cifre differenti: 47 segretari per Renzi, 38 per Cuperlo.

È vero che in teoria i numeri dovrebbero risultare uguale per tutti, ma la realtà è diversa. Perché ci sono anche candidati legati ad altri concorrenti alla segreteria: ad esempio a Cuneo il segretario uscente, Emanuele (Momo) Di Caro, legato a Pippo Civati è in testa sul renziano Gianpiero Piola. Perché ci sono candidati «indipendenti» come a

Roma dove è in testa Lionello Cosentino (andrà al ballottaggio col cuperliano Giuntella) e Frosinone dove ha vinto (salvo interventi dei garanti) Costanzo. Entrambi legati a Bettini. E infine perché ci sono vari segretari cosiddetti «unitari», cioè concordati da renziani e cuperliani (o pezzi di renziani e pezzi di cuperliani) come nel caso di Bologna col confermato Donini, Firenze con Incatasciato, Prato con Bosi, Arezzo con Dindalini, Empoli con Sostegni, Napoli con Carpentieri e Salerno col segretario uscente Landolfi. In tutto sono poco meno di una ventina che sulle preferenze nazionali (Renzi o Cuperlo) si dividono quasi a metà. Ad esempio in Liguria con l'eccezione di Genova (dove il cuperliano Terrile s'è imposto sul renziano Malfatti) hanno vinto quattro candidature unitarie di cui tre (La Spezia, Savona e Imperia) renziane e una (Tigullio) cuperliana. Mentre gli «unitari» di Alessandria, Como, Lodi e Terni sono cuperliani.

Ecco, distribuendo anche questi neoeletti, i renziani dicono di essere in vantaggio di 9 segretari. I cuperliani di ben 14 pur non conteggiando i «7 segretari ancora non hanno ancora scelto chi sostenere a livello nazionale». È il caso di Ravenna dove il candidato unitario non s'è ancora schierato. «Dati falsi» ribatte il deputato renziano Luca Lotti che chiede allo staff di Cuperlo di tirare fuori oltre ai numeri anche i nomi. Insomma è in corso una nuova battaglia che avviene al netto dei segretari che saranno decisi in questi giorni ai ballottaggi nelle assemblee provinciali. Come a Milano dove ieri notte i circa 150 delegati sono stati chiamati a scegliere fra il renziano Pietro Bussolati e la cuperliana Arianna Cavicchioli. Ballottaggio tra renziani e cuperliani anche Varese e Mantova. A Brescia invece si decide sabato ma sarà una sfida tra due renziani.

Alla commissione per il congresso stanno ancora raccogliendo i dati, ma indicativamente dicono che fin qui han-

no votato almeno 300mila iscritti sparsi in quasi 7mila circoli. Comunque dal fronte Renzi (che giovedì sera sarà da Santoro) fanno notare le affermazioni in Veneto (con la sola eccezione di Padova), Marche, Puglia (a Bari determinante il sindaco Michele Emiliano) e Campania. E quelle di Torino con Morri sostenuto dal sindaco Fassino, Vercelli (grazie a Luigi Bobba), Palermo, Pavia e Piacenza. In EmiliaRomagna ai renziani vanno anche Forlì, Ferrara (con Paolo Calvano) e Imola (dove lo scontro è tra renziani dell'ultima ora sui renziani della prima ora), mentre Cuperlo è in vantaggio a Parma (ma ci sarà ballottaggio), Cesena e Modena. Intanto vince a Rimini. A Reggio-Emilia (dove era sindaco il ministro renziano Delrio) invece si va al ballottaggio e l'ago della bilancia saranno i civatiani. In Toscana sono con Cuperlo Pisa, Livorno, MassaCarrara, Grosseto e Piombino. Con Renzi Pistoia, Lucca e Siena. Va al ballottaggio la federazione della Versilia. Cuperlo è in netto vantaggio anche in Umbria, nel Molise (i renziani vincono solo a Termoli città) e Calabria e vengono sottolineati i successi di Bergamo e Monza in Lombardia.

Da giovedì gli iscritti saranno chiamati a votare per i candidati alla segreteria nazionale: Cuperlo, Civati, Pittella e Renzi. Uno sarà eliminato per le primarie dell'8 dicembre. Ma fare ora un'equazione esatta fra risultato di un segretario provinciale e il corrispondente candidato nazionale è complesso e a volte anche fuorviante. Tanti i fattori locali che incidono su una scelta che nell'idea di «partito da ricostruire dal basso» doveva tenere sganciati i due momenti. Tuttavia entrambi i fronti sono ottimisti. «Su 250mila votanti siamo sopra il 50%» fanno notare dalle parti di Cuperlo. «Loro hanno già fatto il pieno, noi sulle scelte locali eravamo un po' divisi: renziani della prima ora, nuovi renziani, areadem. Ora non possiamo che crescere» ragionano nello staff del sindaco.



LA MANIFESTAZIONE

Cuperlo: «La sinistra si batte per l'equità. Basta mettere le mani in tasca ai pensionati»

«Questa non è una manifestazione, non c'è un palco. Sono su una cassetta di frutta e parlo con un piccolo megafono. Siamo qui per una battaglia particolare che per noi ha un valore simbolico». Così Gianni Cuperlo, candidato alla segreteria del Pd, durante un incontro, davanti alla direzione generale dell'Inps a Roma, con una rappresentanza di esodati e giovani precari per testimoniare il problema del lavoro e delle pensioni. «Siamo qui per raccontare un pezzo di storia del Paese, per ottenere equità e giustizia. C'è un campo, c'è una

sinistra che di giustizia e equità fa ancora i suoi valori».

«La molla che mi ha fatto venire qui - ha aggiunto - è la situazione di tante famiglie, come quelle dei lavoratori del Sulcis, che con un assegno di cassa integrazione o con la pensione devono mantenere una famiglia. Quando in questo Paese si parla dei privilegi dei pensionati, noi rispondiamo come fa il bancomat ogni tanto "prelievo non disponibile", basta mettere le mani in tasca ai pensionati».

Cuperlo ha aggiunto che «queste persone hanno già pagato un

«Le regole in corsa le abbiamo cambiate. Per Renzi»

OSVALDO SABATO
osabato@unita.it

L'INTERVISTA

Matteo Orfini

L'esponente dei giovani turchi: «Cuperlo ha fatto una proposta ragionevole. Chi rifiuta e poi si lamenta del tesseramento non appare proprio sincero»



Un conto è la voglia di avere la tessera in tasca per scegliere direttamente il segretario del proprio circolo o della propria federazione del Pd. E per poter dire che bello, guardando a cosa succede dall'altra parte della barricata, nel Pdl. «Tanta gente si iscrive per partecipare a questa grande occasione democratica», osserva Matteo Orfini.

Poi però ci sono degli aspetti più inquietanti, che fanno discutere e non poco. «Cioè occasioni in cui c'è un tipo di tesseramento molto diverso, costruito da cordate di persone, truppe cammellate, che appaiono all'improvviso per prendere il possesso di un circolo o di una federazione. E naturalmente questo è preoccupante», aggiunge il parlamentare Pd, uno dei maggiori esponenti dei cosiddetti giovani turchi, insieme ad Andrea Orlando.

Per stoppare queste anomalie Cuperlo ha chiesto a Epifani di fermare il tesseramento il prima possibile.

«Credo che abbia fatto bene di fronte all'aumentare, negli ultimi giorni, di fatti di questo tipo, a proporre lo stop del tesseramento nella seconda fase. Non capisco perché gli altri candidati alla segreteria del Pd lo abbiano rifiutato».

Infatti Renzi dice che sui congressi non è possibile cambiare le regole in corsa.
«A parte che lui cambia posizione a seconda delle proprie convenienze, per-

ché le regole in corsa le abbiamo cambiate quando abbiamo dovuto farlo partecipare alle primarie dello scorso anno. In quel caso gli andava bene. Ma è chiaro che quella di Cuperlo è una proposta fatta agli altri candidati, se tutti fossero d'accordo si potrebbero cambiare le regole in corsa, tutti si sono lamentati degli eccessi del tesseramento e Cuperlo ha fatto una proposta ragionevole: finita questa fase, invece di replicare lo stesso meccanismo sull'elezione del segretario nazionale, fermiamoci, tanto poi ci saranno comunque le primarie aperte, per evitare il proliferare di meccanismi di questo tipo. Il fatto che gli altri candidati si siano rifiutati fa pensare abbastanza male sulle ragioni per cui hanno detto di no. Certo se dovesse continuare così non si potrebbero più lamentare».

Perché fa pensare male?

«Se ti lamenti del tesseramento, ti viene proposto di bloccarlo per evitare questi rischi e ti rifiuti, viene da dubitare sulla sincerità delle tue iniziali lamenti».

Ma non crede che tutta questa vicenda possa macchiare l'immagine del Pd?

«Spero di no, spero che il partito e gli organismi che controllano la validità del congresso siano inflessibili nel punire fenomeni di questo tipo e nel proteggere, invece, i casi di tesseramento sano che sono la stragrande maggioranza. Bisogna tutelare il partito da comportamenti che rischiano di rovinare tutto».

Quindi per lei non è in gioco la reputazione del Pd?

«Dobbiamo lavorare per difenderla, perché il rischio obiettivamente c'è. Penso che la proposta di Cuperlo andasse in questa direzione: cercare di evitare che questa grande occasione democratica sia sporcata dalle prepotenze di pochi».

Prima ha parlato del rischio di truppe cammellate nelle varie realtà locali. A lei sono giunte segnalazioni di casi particolari?

«Sono quelli che abbiamo letto sui giornali in questi giorni. Mi riferisco ad alcuni episodi accaduti a Torino e ad Asti. Il fatto che ad Avellino sembra che si siano svolti alcuni congressi segreti di cui non erano conosciuti nemmeno il luogo e l'ora della convocazione. Sono tante le cose che in queste ore sono emerse. Sono quelle note ed è chiaro che di fronte a casi come questi bisogna che il partito centrale annulli quei congressi. A Frosinone ancora in queste ore sta accadendo di tutto, sono molti i casi su cui bisogna intervenire e sono sicuro che la commissione nazionale lo farà».

Beppe Fioroni invita Renzi a non mini-

...

«Il partito va tutelato da comportamenti che rischiano di rovinare tutto»

mizzare e si domanda: se con le tessere a pagamento nei congressi succede questo, alle primarie a basso costo che succederà?

«Non mi porrei questi dubbi perché con le primarie eleggi il segretario nazionale, quindi c'è una dinamica di voto anche di opinione, che produce numeri tali da non poter essere inquinati da comportamenti di questo tipo. Quando votano, come spero, tre milioni di persone qualora ci fossero fenomeni di questa natura diventerebbero residuali nella massa di quelli che voteranno. Mi sembra che da questo punto di vista la storia delle primarie è sempre rimasta abbastanza immune da fenomeni di questo tipo».

È la prima volta che il Pd deve fare i conti con il tesseramento gonfiato?

«In passato qualcosa era successo, questa volta il fenomeno mi sembra più eclatante. Ora bisogna vigilare ancora di più per garantire che non venga rovinato il risultato».

In ogni caso Renzi ritiene che a decidere il congresso saranno le primarie e non i congressi degli iscritti.

«Ad eleggere il segretario saranno sicuramente le primarie aperte. Però uno che si candida a guidare il Pd non dovrebbe parlare con questo disprezzo e disinteresse di chi quotidianamente tiene vivo questo partito nei circoli. Questa affermazione di Renzi mi ha stupito vedendo tanta gente nei circoli. Non si dovrebbe dire: tanto a me non interessa perché poi ci sono le primarie».